



Va in scena la conciliazione in sanità. Presto una scuola Fnomceo per mediatori

Ecco come funziona l'alternativa al contenzioso medico legale

■ A poco più di due mesi dall'entrata in vigore del D.lgs 28/2010 che stabilisce l'obbligatorietà della conciliazione per molte controversie civili, la Fnomceo ha promosso la simulazione di un caso di conciliazione in materia di responsabilità sanitaria per capire se i medici sono pronti ad assumere il nuovo possibile ruolo di mediatori. Presto, con la collaborazione del Consiglio nazionale Forense, nascerà anche una scuola per mediatori in sanità

Il 21 marzo è entrato in vigore il dlgs 28/2010 e il regolamento di attuazione Dm 180/2010 che stabilisce che per risolvere molte controversie civili (tra queste quelle di carattere medico sanitario), prima di andare in tribunale, è necessario passare attraverso un tentativo di mediazione. Considerato ciò, la Fnomceo, nel corso del Workshop "Mediazione e responsabilità medica" che ha organizzato a Como il 29 e 30 aprile scorsi, ha deciso di mettere in scena, sotto la regia di Ilaria Pagni, professore ordinario di Diritto processuale civile all'Università di Firenze, una simulazione di un caso di conciliazione in materia di responsabilità sanitaria, basato su un fatto di cronaca risalente al 2006.

Un cast di consulenti medici e avvocati, parti in causa e compagnia assicuratrice, hanno interpretato i diversi ruoli per rappresentare la seduta di conciliazione di un ipotetico caso clinico

In pratica, un cast di consulenti medici e avvocati, parti in causa e compagnia assicuratrice, armati di copione, hanno interpretato i diversi ruoli per rappresentare la seduta di conciliazione di un ipotetico caso clinico.

La due giorni promossa dalla Fnomceo muove i passi dalla consapevolezza che, pur riconoscendo gli indiscussi vantaggi che la normativa porterà in termini di celerità e alleggerimento delle procedure, sono ancora molti i pun-

ti critici od oscuri della legge. Tra le incognite, come ha ricordato il segretario della Federazione Gabriele Peperoni, ci sono il rischio di un aumento delle controversie proprio per i bassi costi che la conciliazione comporta, la territorialità

Bianco: "Conciliazione processo innovativo per la risoluzione dei conflitti"

L'iniziativa di Como è "occasione utile e interessante per cogliere alcune dimensioni della problematica". A dirlo è Amedeo Bianco presidente Fnomceo, commentando la due giorni di lavoro lariano. "La conciliazione è un processo innovativo per il sistema di risoluzione dei conflitti che sta ingolfando i processi e le aule dei tribunali".

Bianco quindi plaude a queste proposte che definisce "innovative" in quanto vanno nel senso di alleggerire il sistema che fa fatica a "smaltire il contenzioso che ha assunto dimensioni preoccupanti". Anche perché, sottolinea il presidente della Federazione dei medici, i conflitti stanno generando le "pratiche difensivistiche" da parte dei medici che oltre ad essere "costo-

se" e "rischiose" generano soprattutto "pratiche professionali non libere e non autonome. Il medico perde l'autonomia e il senso di responsabilità, caratteristiche fondamentali del medico".

Altro momento importante è "la comunicazione dell'errore" perché in grado di dare la percezione dell'evento negativo".

"Per il medico - ha proseguito Bianco - la causa di esclusione della responsabilità penale è il consenso, accompagnato dalla partecipazione. Senza consenso, c'è il rischio penale, magari non per omicidio colposo, ma per violenza privata".

Entrando dunque maggiormente nel dettaglio come si affrontano le problematiche connesse al contenzioso? Il presidente Bianco le

riassume in tre punti: diritto del cittadino ad avere un risarcimento, oneri diretti e indiretti inferiori, sede "confidenziale", che non vuol dire omertosa, ma un luogo dove si adottano procedure per cui tutti gli elementi possono emergere per tentare una soluzione.

"Questi sono tre obiettivi di sistema - ha spiegato Bianco - tenendo conto che la professione medica ha una forte esposizione, anche mediatica. Noi ci auguriamo che questo modello possa funzionare e che le camere di conciliazione abbiano un carattere di terzietà. Vediamo in prospettiva una professione di qualità in un sistema di tutela dei diritti delle persone, perché anche questi sono gli elementi portanti del sistema Paese".

lità (chi ricorre può rivolgersi a un organismo di mediazione insediato in luogo diverso da quello dove si è verificato l'evento) e il comportamento di compagnie assicuratrici e aziende sanitarie.

Nei giorni scorsi, infatti, il Tar del Lazio ha dichiarato rilevanti alcune delle questioni di legittimità costituzionale sollevate sulla normativa - tra gli altri - dall'organismo unitario dell'avvocatura. La parola ora passa alla Corte Costituzionale.

"La normativa resta ovviamente in vigore - ha spiegato il presidente Fnomceo, Amedeo Bianco chiarendo che per i cittadini nell'immediato non cambia nulla -, ma è chiaro che la pronuncia della Corte Costituzionale avrà rilevanza".

A Como è stato inoltre discusso l'ipotesi di accordo tra gli Ordini dei medici e il Consiglio nazionale Forense per l'istituzione, nelle 26 sedi di Corti d'Appello, di una scuola di formazione di conciliazione con un programma unico su tutto il territorio che dovrebbe prevedere almeno 8/10 ore di insegnamento in materie sanitarie. "Per ora esiste una bozza - dice Gianluigi Spata, presidente Omceo di Como - su cui stiamo lavorando per creare un documento approvato dalla Federazione e dal Consiglio Forense. L'obiettivo è quello di formare figure professionali che, rispetto a quelle già presenti, abbiano conoscenze e capacità specifiche nel nostro particolare settore". Il tutto, ovviamente, dopo che la Corte costituzionale si sarà espressa sulla legittimità della riforma del processo civile. **Y**



Amedeo Bianco